



Presentazione XXI Rapporto CNESC

Per un servizio civile al passo coi tempi

Un servizio civile universale al passo coi tempi è un servizio civile che da un lato fa tesoro di una storia di 50 anni veramente ricca, che ha un filo rosso, ben espresso dalle finalità, e su cui non mi dilungo perché sarà ripreso anche negli interventi seguenti, dall'altra sa modificarsi, sa guardarsi attorno per rispondere alle sfide del presente, e dentro alla storia.

Quali sono allora le sfide del presente?

1. **Offrire una risposta strutturata alle emergenze.** Il bando 2020 si realizza nel pieno di una pandemia e nel pieno di una guerra alle porte dell'Europa. E ancora oggi, mentre stiamo presentando il rapporto attorno a noi un'altra emergenza, l'alluvione in Emilia Romagna.

Negli ultimi anni, potremmo dire che la dimensione dell'emergenza entra in modo quasi ordinario nei progetti di servizio civile e interpella in modo forte il sistema. Abbiamo fatto dei passi in avanti, dai bandi straordinari, alle circolari covid, l'ultima su alluvione, ma il passo necessario ora è che l'intervento del scu nelle emergenze deve diventare una normalità, non solo per i volontari di protezione civile, ma per tutti. Deve diventare automatico che se c'è un alluvione il 16 e 17 maggio, nell'immediato si possano coinvolgere i volontari.

La guerra in Ucraina ci richiama, inoltre, a investire ancora di più nei Corpi Civili di Pace, in forme di prevenzione, trasformazione nonviolenta dei conflitti e peacebuilding, che permettano di intervenire prima che si formino focolai di guerra. Un primo passo potrebbe essere in tal senso finanziare con le risorse residue della Sperimentazione triennale i progetti pluriennali, già presentati ed approvati dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, nel 2022.

2. **Rendere il Servizio Civile realmente universale - RISORSE.** Significa, prima di tutto, superare il regime di precarietà del servizio civile. Se non ci sarà un investimento costante, che garantisca un contingente minimo di volontari ogni anno, il servizio civile non sarà mai universale. Per questo ci sembra importante l'impegno del Ministro Andrea Abodi di chiedere all'Europa di



estendere i finanziamenti del PNRR anche al 2024, anche considerando che la legge di bilancio prevede ad oggi solo 150 milioni.

Abbiamo visto che il rapporto investimento risorse economiche Cnesc su quelle complessive stanziare è del 39,4 %, il che vuol dire che il finanziamento e l'investimento degli enti è notevole.

- 3. Rendere il Servizio Civile realmente universale - La partecipazione dei giovani.** Cioè far crescere il bacino di giovani che accedono all'esperienza. Da più parti si è parlato di una crisi della partecipazione dei giovani, non solo rispetto al servizio civile, ma in generale nell'ambito del volontariato, nelle elezioni ecc. I dati forniti dal Dipartimento relativi ai bandi 2015-2022 in realtà ci aiutano a relativizzare un po' di più e non parlare di calo delle domande, che in realtà si attestano su una linea mediana di circa 105.000 domande all'anno, contrariamente ai posti a bando che negli ultimi anni sono in crescita, fino ai 71.000 posti del bando 2022. Non c'è un calo di interesse, ma sarà interessante capire e analizzare cosa succede poi, perché molti non si presentano ai colloqui o rinunciano prima dell'avvio.

Forse c'è un gap nella comunicazione?

Il rapporto ci dice che le domande dei giovani nel bando 2020, in piena pandemia, sono state circa 50.000, un numero veramente alto, che abbiamo letto come il desiderio di dare un contributo alle comunità in un momento di difficoltà che in questo bando erano legate alla pandemia; ma dall'altro anche un'opportunità in una fase in cui tutte le attività erano sospese. E ancora, l'alluvione ha messo in evidenza la capacità dei giovani di mobilitarsi da tutta Italia per aiutare la popolazione.

Questo per dire che i giovani hanno dei valori, sentono ancora l'urgenza di dare il proprio contributo per portare un cambiamento, si sentono istintivamente parte di una comunità umana, ma queste energie vanno raccolte e incanalate. Serve un'azione educativa, per aiutarli a coltivare questi valori, questa cultura della solidarietà e dell'appartenenza va coltivata e fatta crescere.

Per cui ci sembra molto utile l'interlocuzione che il Ministro Abodi ha avviato con il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara e il Ministro dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini nell'ottica di informare sul servizio civile, ma credo vada fatta un'alleanza con



tutto il terzo settore per rendere concreto quanto già previsto dal MIUR sul coinvolgimento del terzo settore nell'educazione alla cittadinanza: si tratta di far crescere una cultura dell'impegno, per incanalare queste energie dei giovani in impegno concreto per le comunità.

4. La valorizzazione dell'esperienza:

Di pochi giorni fa la notizia della riserva del 15% nei concorsi pubblici per i volontari di servizio civile, che abbiamo apprezzato, frutto dell'impegno del Ministro che in più sedi si era impegnato appunto a fare dei passi in avanti, applicando finalmente promesse già avanzate dal 2002.

Un'altra sfida importante è quella della certificazione delle competenze degli operatori volontari, aspetto su cui gli enti CNESC da diversi anni puntano l'attenzione, e ricordiamo che alcuni enti al loro interno hanno portato avanti sperimentazioni molto interessanti. Dopo la misura del bando '22 che univa con non pochi problemi certificazione e tutoraggio, e che è stata superata con bando '23, crediamo sia necessario attivare al più presto un percorso per garantire a tutti gli operatori volontari, nella libertà di ciascuno, la certificazione delle competenze di cittadinanza, coerenti con il quadro valoriale del servizio civile. Questo significa convocare il gruppo interministeriale e interistituzionale per definire quali sono le competenze e quali gli strumenti e il percorso.

5. **La semplificazione.** Un altro dato emerge dal Rapporto: un aumento del 67% delle risorse impiegate dagli enti CNESC, sia a livello centrale che locale, a partire dalla progettazione, dalle selezioni...in parte dovuto all'aumento dei numeri rispetto al bando precedente, in parte dovuta a una complessità che cresce con l'introduzione dei programmi.

Se gli enti CNESC non si sottraggono ai cambiamenti, allo sperimentare - e ne abbiamo visto gli aspetti positivi, per es. nella coprogrammazione a cui abbiamo aderito cogliendo lo spirito della riforma che invita alla collaborazione e allo scambio di buone prassi-, si avverte sempre di più la necessità di rendere più sostenibile un sistema che ha aumentato esponenzialmente la burocrazia, sia nella fase di deposito programmi e progetti, ma anche nella gestione, oltre a oneri maggiori, si pensi l'organizzazione di incontri di programma. È necessario in particolare



passare dalla presentazione di programmi di intervento annuali a una presentazione di programmi e progetti triennali. Questo permetterebbe di:

- progettare interventi che abbiano un reale impatto sui problemi/bisogni identificati;
- dare la possibilità agli enti (sia titolari che di accoglienza) di poter fare investimenti di medio termine sui programmi-progetti presentati;
- evitare di dover ripresentare ogni anno progetti del tutto simili a quelli dell'anno precedente e, nello stesso tempo, ridurre in modo significativo il lavoro degli enti e del Dipartimento.

E' chiaro che questo richiede una modifica dell'impianto attuale offrendo stabilità, a patto che si riesca a garantire anche una flessibilità e quindi un meccanismo che permetta a nuovi enti accreditati, nuovi enti di accoglienza ecc. di entrare nel corso del triennio.

Essere al passo con i tempi che significa allora come diceva papa Francesco nel 2014 a proposito delle sfide del nostro tempo che *"Questa è una delle sfide del nostro tempo: trasmettere il sapere e offrirne una chiave di comprensione vitale, non un cumulo di nozioni non collegate tra loro"*. Discorso del Santo Padre in occasione dell'Udienza alle Comunità della Pontificia Università Gregoriana, del Pontificio Istituto Biblico e del Pontificio Istituto Orientale, 10/04/2014

Allora il servizio civile prova a coinvolgere i giovani in una prassi dello stare insieme solidale, accogliente, rispettosa e condivisa e ad offrirgli una chiave di comprensione della vita basata sul servizio come modalità di relazionarsi con le persone, con i beni comuni e con il pianeta e sulla nonviolenza "come azione e come pensiero" così come la definiva Giuliano Pontara.